

## Il Consiglio di Stato

Signor  
Giuseppe (Bill) Arigoni  
Deputato al Gran Consiglio

### Interrogazione 30 novembre 2000 no. 215.00

#### Rimozione di rivestimenti per pavimenti contenenti amianto - Risposte insufficienti

Signor deputato,

con interrogazione del 30 novembre 2000, riferendosi alla risposta data all'interrogazione no. 152.00 del 25 settembre 2000, lei chiede al Governo di rispondere in modo preciso e esauriente sulla situazione in Ticino riguardo alla problematica dei rivestimenti per pavimenti contenenti amianto.

Preliminarmente confermiamo nella sostanza la precedente risposta che completiamo, prendendo posizione sulle nuove e più puntuali domande.

A tal proposito, rileviamo che le sue domande, hanno richiesto ai nostri servizi una lunga serie di indagini all'interno e all'esterno dell'Amministrazione cantonale. Peraltro hanno permesso di meglio definire la situazione di potenziale pericolo per la salute, di prendere i necessari contatti e di adottare le prime misure per ovviare alle lacune attuali. La collaborazione richiesta alle associazioni, agli enti e agli uffici interpellati dovrebbe gettare le basi per un approccio più efficiente alla gestione di situazioni ambientali potenzialmente pericolose per la salute.

#### Il problema amianto oggi

Se dalla metà degli anni '80 il problema dei floccati d'amianto nelle costruzioni sembrava essere relativamente sotto controllo, viste le operazioni di risanamento condotte da ditte specializzate e la maggiore consapevolezza della sua pericolosità, ciò non è stato tuttavia acquisito per quanto riguarda le altre forme di amianto debolmente agglomerato. Considerato l'uso esteso che se ne è fatto nel passato anche in campo edile, i materiali a base di amianto in circolazione sono ancora molti.

Il rischio maggiore è infatti che ci si "dimentichi" della sua presenza e che si trascurino le misure indispensabili, da mettere in atto nei lavori di rinnovamento e di demolizione.

Anche se i divieti di produzione e commercializzazione come pure le direttive per il recupero e l'eliminazione di questi materiali hanno contribuito a far scomparire dagli ambienti lavorativi i materiali a base di amianto, le previsioni scientifiche sull'insorgenza di malattie legate all'amianto in ambienti professionali richiedono la dovuta attenzione, soprattutto per le esposizioni all'amianto avvenute durante gli anni '60.

Attualmente in Svizzera le malattie causate dall'amianto risultano essere il gruppo di malattie professionali che causa i maggior costi. Nel 1992, con una quota inferiore all'1% dei casi, questo gruppo era responsabile di oltre il 20% dei costi sanitari complessivi<sup>1</sup>.

In uno studio pubblicato nel 1999<sup>2</sup>, il Dr J. Peto, tra i maggiori esperti in materia, ha stimato che nell'Europa occidentale si avranno 250.000 decessi per mesotelioma legato all'amianto nell'arco dei prossimi 35 anni quale conseguenza della produzione e dell'esposizione generalizzata a questo materiale. Lo studio del Dr Peto ha preso in esame sei paesi: Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia, Paesi Bassi e Svizzera.

Ai rischi per i lavoratori e per i consumatori legati alla lavorazione primaria dell'amianto, si aggiunge l'esposizione dei lavoratori e della popolazione in genere all'amianto esistente, in particolare negli edifici, in seguito a lavori di demolizione, manutenzione, riparazione o a lavori elettrici e idraulici.

In molti casi è difficile controllare l'esposizione dei lavoratori e delle altre persone che manipolano o utilizzano amianto o prodotti a tenore di amianto.

Il rischio odierno è che materiali contenenti amianto, indubbiamente sicuri quando sono in perfetto stato, si sgretolino e immettano fibre nell'ambiente di lavoro e nell'ambiente in generale, a prescindere da una loro consapevole manipolazione.

### Esposizione all'amianto in Ticino

Non esiste una lista o un censimento delle costruzioni a scopo abitativo ancora contenenti manufatti a base di amianto come materiale di rivestimento per pareti e pavimenti. Meno che meno dati sulle quantità di altri materiali contenenti amianto debolmente agglomerato (pannelli e lastre leggere di amianto, cordoni d'amianto per isolamenti, masse di amianto per paratie o barriere, amianto floccato - intonaco o rivestimento di amianto).

Rivestimenti pluristrati per pavimenti e pareti contenenti amianto sono stati fabbricati prevalentemente tra gli anni 1970 e 1982. Visto l'utilizzo corrente di questi materiali è facilmente comprensibile l'impossibilità di un monitoraggio esaustivo.

Un bilancio ecologico globale della situazione, seppur sommario, appare di difficile attuazione anche per l'uso corrente di molti materiali avvenuto, sotto svariate forme e per decenni.

Comunque, in seguito anche alla sua interrogazione, passi concreti in tal senso sono stati fatti di recente e informazioni sono state richieste ai principali produttori, agli organi preposti al controllo e all'Ente Smaltimento Rifiuti, che ci consentiranno di meglio conoscere l'estensione del problema.

Al momento attuale i dati in possesso del Registro dei tumori del cantone Ticino indicano che i nuovi casi di mesoteliomi all'anno per centomila abitanti sono 1.3 per gli uomini e 0.4 per le donne.

A titolo di paragone, nel Grigioni sono 2 e 0.4 per centomila abitanti, in Vallese 1.8 e 0.3, a Zurigo 1,4 e 0.2. La media Svizzera è stimata, sempre per 100'000 abitanti, a 1.7 e 0.2 nuovi casi annui per uomini e donne rispettivamente.

È quindi oggettivamente possibile affermare che attualmente l'incidenza del mesotelioma nel nostro cantone è paragonabile all'incidenza osservata nel resto della Svizzera.

<sup>1</sup> L'ambiente in Svizzera, Salute no.34, Ufficio federale dell'ambiente delle foreste e del paesaggio

<sup>2</sup> The European Mesothelioma Epidemic, British Journal of Cancer (1999) 79, 666-672)

Negli ultimi venti anni si è osservata, sia in Svizzera sia nel resto del mondo, una modesta tendenza all'aumento delle diagnosi di questo tumore. La progressione viene generalmente attribuita sia al miglioramento delle procedure di diagnostica medica, con conseguente aumento delle diagnosi oggettive, sia al forte utilizzo dell'amianto, in particolare in termini di lavorazione, prima che si conoscessero le sue proprietà cancerogene, in particolare negli anni 1940-1970. Va infatti ricordato che il tempo che intercorre tra un'esposizione prolungata alle fibre d'asbesto ed un eventuale sviluppo di una neoplasia mesoteliale è generalmente di decenni, in media di trent'anni. Teoricamente a medio-lungo termine si potrebbe assistere ad una certa diminuzione di casi, sempre che nella popolazione diminuisca anche il fattore fumo, corresponsabile principale di questo tipo di tumore.

Il rischio maggiore, sul quale intendiamo informare la popolazione e gli addetti ai lavori, appare quindi quello che ci si "dimentichi" della presenza di amianto nelle abitazioni e che non si intraprendano quindi le misure indispensabili da adottare per i lavori di demolizione o rinnovamento di edifici.

#### In campo professionale

A tal proposito preoccupazioni sono state espresse ad esempio dal sindacato SEI: il rischio che lavoratori si trovino confrontati a manufatti contenenti amianto senza saperlo è un rischio reale, come testimoniano casi recenti nella Svizzera tedesca e in Ticino.

#### Nella popolazione

Dal punto di vista epidemiologico sono pochi gli studi che permettano attualmente di sostenere l'assenza di rischio a deboli esposizioni da fibre di amianto<sup>3</sup>.

Tenendo conto del **principio di precauzione** non è possibile fissare livelli di esposizione "sicuri" per le proprietà pericolose dell'amianto. "Anche una dose molto ridotta può originare tumori. I valori limite fissati per tale sostanza [...] non devono essere considerati "sicuri", fondati cioè su scoperte scientifiche, ma piuttosto quale risultato di un compromesso in cui sono stati presi in considerazione dei criteri diversi da quelli sanitari."<sup>4</sup>

D'altronde, ogni nuova scoperta scientifica è stata seguita sistematicamente da un abbassamento dei valori limite.

L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) di Lione, agenzia dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sulla base degli studi effettuati fino ad ora, ha assunto una posizione di salvaguardia della salute umana, riconoscendo l'impossibilità di individuare un valore limite al di sotto del quale non vi sia rischio per la salute umana.

Altre raccomandazioni recenti avvertono che esposizioni a livelli relativamente modesti possono essere pericolosi per la salute<sup>5</sup>.

3 Vedasi al proposito: <http://www.sante.gouv.fr/amiante/connaitre/index.htm> - sito del Ministero francese della salute) e «Effets sur la santé des principaux types d'exposition à l'amiante», rapport INSERM, du groupe d'expertise présidé par A.-B. Tonnel, juin 1996

4 Parere d'iniziativa del comitato sociale UE sul tema Amianto, Bruxelles, 24 marzo 1999 in: <http://www.626.cisl.it/doconline/Informazioni%20varie/amianto/amianto.html>

5 in: <http://www.maisonsante.ch/fr/index.htm>, Prof. Michel Guillemin – Directeur IST-Lausanne

Fatta questa premessa, alle sue domande rispondiamo come segue:

**Ad 1: Quando e come è stata informata la popolazione ticinese sul problema dei rivestimenti per pavimenti contenenti amianto?**

L'informazione diretta alla popolazione non ha fatto oggetto di una particolare campagna rivolta a proprietari e inquilini di appartamento, né siamo a conoscenza di campagne d'informazione specifiche su questo tema in altri cantoni.

A partire dalla metà degli anni ottanta, per l'azione di monitoraggio e di rimozione dei rivestimenti in amianto floccato negli edifici pubblici la stampa aveva dato ampio risalto alla problematica. Non era stata però associata, da parte delle autorità cantonali, alcuna campagna mirata di prevenzione o d'informazione per quel che concerne tutti gli altri prodotti contenenti amianto in ambienti interni.

Il problema dell'amianto è stato affrontato principalmente a livello produttivo e professionale e considerando quegli spazi pubblici (principalmente palestre e scuole) dove un'esposizione a fibre di amianto poteva considerarsi pericolosa. Non sono stati considerati i rischi potenziali, in quel periodo non ancora dimostrati, dell'esposizione domestica all'amianto.

Il concetto di prevenzione era allora meno diffuso e più difficile da far passare, anche perché il rischio non appariva imminente e prevenire voleva dire spendere risorse supplementari (copertura o asportazione) per evitare un evento (ad es. dover strappare il rivestimento) che magari non si sarebbe mai verificato.

Il riconoscimento allo Stato di un ruolo più attivo nella promozione e nella salvaguardia della salute della popolazione quale bene fondamentale dell'individuo - essenzialmente attraverso la ricerca epidemiologica, l'informazione, la sensibilizzazione, l'educazione alla salute e la tutela dei diritti individuali - era poi stata codificata solo a partire dal 1989, con la Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario e dopo una serie d'azioni informative destinate alla popolazione generale sui fattori di rischio delle malattie croniche degenerative.

D'altra parte, altri temi più "sensibili", come il radon o l'elettrosmog, hanno avuto e continuano a ricevere più attenzione da parte degli organi di informazione, contribuendo ad una maggiore presa di coscienza e attenzione a queste problematiche.

Gli uffici competenti dei Dipartimenti del territorio e delle opere sociali hanno operato e tuttora operano da centri di informazione e consulenza secondo le normative vigenti. Al Dipartimento del territorio vengono trasmesse ancora una cinquantina di sollecitazioni all'anno, per lo più da privati, che toccano le coperture di tetti con lastre in amianto/cemento (Eternit) e l'amianto in condotte di distribuzione dell'aria ambiente. Casi importanti o critici di risanamento si presentano ancora ma sempre più raramente.

**Ad 2: Come e quando sono state informate le aziende ticinesi?**

Per quel che concerne i rivestimenti per pareti e pavimenti in amianto le aziende ticinesi (e quelle svizzere in generale) sono state informate nel 1995 dalla Suva, alla quale compete la protezione dei lavoratori, sulle procedure di rimozione di tali manufatti, con la pubblicazione di un bollettino tecnico per la rimozione a regola d'arte di questi rivestimenti. Il bollettino è stato elaborato in stretta collaborazione con le industrie e le associazioni del ramo.

Duecento ditte ticinesi avevano ricevuto nello stesso anno la pubblicazione ed erano quindi orientate, secondo la Suva, sulla pericolosità di una rimozione non conforme.

Al corso di abilitazione di specialisti per la rimozione di materiale di rivestimento contenente amianto, organizzato dalla Suva in collaborazione con varie associazioni, non partecipò però nessuna ditta ticinese.

Ora, se le norme e le procedure di identificazione, rimozione e trattamento di questi materiali sono chiare e le metodologie collaudate, non sembra sussistere una coscienza o sensibilizzazione proporzionale al rischio latente di esporsi accidentalmente o inconsciamente a fibre di amianto.

Il fatto che nell'elenco Suva<sup>6</sup> non figurì nè una ditta ticinese (ad eccezione della Galli&Co, filiale di Orselina di una ditta di Trimmis-Grigioni, che svolge regolarmente risanamenti su manufatti in amianto nel nostro Cantone) nè specialisti o centri di misurazione in Ticino, è sintomatico di un certo disinteresse alla problematica, dovuta anche al fatto che la massa di lavoro era probabilmente ritenuta insufficiente per giustificare l'investimento in formazione.

V'è ancora da segnalare la disponibilità della Sezione della protezione dell'aria e dell'acqua (SPAA), del centro SUPSI - Laboratorio Tecnico Sperimentale - e della Forbo di Giubiasco, tra i principali produttori di questi rivestimenti, che sono in grado di procedere ad analisi destinate a determinare, tra l'altro, il tenore di amianto nei materiali di rivestimento e con i quali l'Amministrazione collabora da tempo.

Infine la Suva ha proceduto, nel mese di maggio del corrente anno, ad un richiamo sui rischi che il trattamento non conforme di questi materiali può produrre, come pure ad un nuovo invio del bollettino alle 113 ditte del settore assicurate presso di lei.

**Ad 3: Si è dato l'obbligo di informare gli acquirenti della presenza di amianto nei loro materiali?**

Chiaramente no, poiché, fino a quando questi materiali erano d'uso comune, non erano considerati a rischio. Dal 1990 l'uso dell'amianto è stato vietato, con alcune eccezioni che non riguardano comunque la posa di pavimenti e rivestimenti.

**Ad 4: Come mai non ci sono ditte ticinesi? Perché nessuno si è preoccupato?**

Compito della Suva non era il reclutamento di ditte di risanamento, men che meno si possono obbligare delle ditte a partecipare a queste formazioni o a fornire determinati servizi.

La non implicazione di ditte ticinesi può essere attribuita a motivi:

- di ordine economico: il mercato non era/è interessante;
- di ordine pratico: il fatto, non trascurabile, che questi corsi non si sono tenuti interamente in Ticino.

**Ad 5: Le ristrutturazioni non hanno tenuto conto del problema amianto?**

Le ditte ticinesi sono state orientate sulla pericolosità della rimozione di questi materiali. Tuttavia, anche la Suva non ha elementi sufficienti per poter asserire che tutte le ristrutturazioni abbiano tenuto conto del rischio di esporre lavoratori e inquilini a fibre di amianto.

<sup>6</sup> vedi: [www.suva.ch/scripts/suva/suvapro/asbest\\_spezfirm\\_t.asp](http://www.suva.ch/scripts/suva/suvapro/asbest_spezfirm_t.asp)

**Ad 6: Se così fosse non pensa di essere responsabile di questa situazione illegale che non rispetta la salute dei cittadini?**

Se le maestranze di edilizia e impiantistica sono state sensibilizzate al problema dei rivestimenti all'amianto, grazie all'opera della Suva, va detto che i nuovi assetti del mercato del lavoro con molte posizioni interinali lasciano presupporre una scarsa sensibilizzazione e istruzione in materia, che andrà colmata.

Occorre poi riconoscere che è mancata in materia una specifica informazione per i cittadini.

Inoltre edifici di una certa età possono essere soggetti a ristrutturazioni o demolizioni e dunque rappresentare un potenziale pericolo per l'ambiente e per le persone, giustificando un'ulteriore complemento di informazione su questa specifica tematica.

Tuttavia, da qualche anno, le tematiche ambiente & salute sono regolarmente affrontate dai programmi di informazione della Sezione sanitaria, con particolare attenzione alle problematiche di inquinamento domestico. Dal 1997, è in atto un'informazione sui fattori di rischio legati al problema dell'inquinamento domestico, con la partecipazione con stand informativi a Edilespo e Selezione ambiente, con la produzione di un sito ([www.casasana.ch](http://www.casasana.ch)) e una collana di volantini informativi. Nel 2000 è stata tradotta e messa in rete la versione italiana del sito Internet [www.maisonsante.ch](http://www.maisonsante.ch).

### **Prossimi passi**

Alla luce delle considerazioni precedenti, stiamo valutando l'opportunità di creare una rete di consulenti in materia, sul modello semplice già operativo nel Cantone Ginevra, che possa mettere in atto il piano d'intervento qui sotto delineato. A questa rete potrebbero partecipare rappresentanti dei vari Dipartimenti cantonali, dei sindacati, delle associazioni professionali e degli inquilini oltre che della Suva.

Sarà poi nostra premura attivare questa rete, appena saranno disponibili le informazioni tecniche ed epidemiologiche che stiamo raccogliendo.

### Compiti d'informazione e di controllo della rete

- Informare gli addetti ai lavori sul pericolo derivante dalla presenza e della manipolazione di manufatti contenenti amianto nelle abitazioni costruite o ristrutturate prima del 1990 - a cura della Suva e le associazioni di cittadini e lavoratori interessati.
- Far applicare correttamente la direttiva CFST no. 6503 relativa all'amianto floccato e ad altri materiali contenenti amianto debolmente agglomerato - a cura della Suva.
- Organizzare corsi di formazione per le ditte operanti nel campo della rimozione ed eliminazione di materiali che contengono sostanze potenzialmente pericolose per la salute - a cura della Suva, in collaborazione con le associazioni professionali.
- Intensificare l'informazione alla popolazione sulla tematica ambiente & salute e in particolare sull'inquinamento domestico - a cura della Sezione sanitaria e della Divisione dell'ambiente.
- A distanza di 15 anni dagli ultimi controlli e risanamenti effettuati sulle strutture pubbliche, valutare lo stato attuale di quegli edifici, soprattutto le scuole, dove non si era proceduto ad un risanamento radicale per lo stato ancora ottimale, all'epoca, dei manufatti all'amianto - a cura della Sezione della logistica e degli stabili erariali in collaborazione con la Suva.

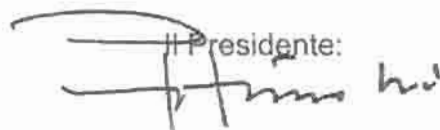
Altre azioni possibili (da concordare all'interno della rete)

- Verificare i dati forniti dalle liste BUWAL (elenco delle ditte specializzate nell'eliminazione di materiali contenenti amianto).
- Tenere a giorno l'inventario delle imprese e costruzioni contenenti amianto floccato.
- Introdurre, sul modello della Unione Europea, un'autocertificazione da parte dei proprietari degli immobili sulla presenza o meno di manufatti d'amianto.
- Far controllare periodicamente lo stato dei rivestimenti d'amianto. Esigere gli eventuali risanamenti e supervisionare i lavori.
- Rispondere tempestivamente alle domande di architetti, imprese e cittadini concernenti i manufatti contenenti amianto come: pannelli cemento-amianto (Eternit), isolanti, rivestimento del suolo, canalizzazioni, ecc.

Voglia gradire, signor deputato, i migliori saluti.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



L. Pedrazzini

Il Cancelliere:



G. Gianella